

## LABORATORIO DELLA FEDE

A Gerusalemme... discutevano animatamente (At 15, 1-14; 22-29)

Venerdì 27 febbraio 2009

Gerusalemme, centro della vita religiosa di Israele, fu continuamente celebrata, mediante la recita dei salmi e la Parola dei profeti. Il tempio, segno della presenza di Dio, donava a questa città, un particolare fascino e ne faceva la "città santa". La sontuosa costruzione ammirata da Gesù e da Paolo, fu opera di Erode il Grande. A Gerusalemme risiedeva anche il sinedrio, supremo tribunale religioso e civile. Paolo la frequentò quando esso godeva ancora di grande splendore. La sua distruzione nel 70 d.C. a causa dei Romani. A Gerusalemme, alla scuola del grande rabbino Gamaliele, Paolo approfondì lo studio della Sacra Scrittura, assistette al martirio di Stefano e... dopo l'incontro con il Cristo sulla via di Damasco, vi ritornò per annunciare il Vangelo, portare aiuti economici e confrontarsi con la comunità retta dagli apostoli. A Gerusalemme, città divenutagli ormai ostile, Paolo fu arrestato e tradotto prigioniero a Cesarea e quindi a Roma.

### LETTURA ATTI 15, 1-14; 22-29

L'atmosfera fraterna dei cristiani di Antiochia, fu improvvisamente lacerata da una questione che Pietro a Cesarea sembrava aver risolto. Alcuni farisei divenuti discepoli di Gesù, senza alcun incarico da parte degli apostoli, insegnavano ai cristiani provenienti dal paganesimo che è impossibile aderire a Gesù, unico Salvatore, se prima non si diventa ebrei mediante la circoncisione. Questo insegnamento sostenuto da altri cristiani di Gerusalemme suscitava conflitto e minacciava la comunione della giovane Chiesa. Paolo e Barnaba, di ritorno dal primo viaggio apostolico, vengono chiamati in causa. Supportati dalla loro feconda esperienza presso i popoli pagani, **"dissentivano e discutevano animatamente contro costoro"** (At 15,2). Il testo greco dice che Paolo e Barnaba **"urlavano forte"**, arrabbiati! La discussione sembra dunque accanita e i toni accesi, tuttavia non spacca la comunità, perché i protagonisti non cercano lo scontro ma la fedeltà al Vangelo. Essi

comprendono che è meglio litigare anziché chiudere il rapporto e non parlarsi.

In questo contrasto la posizione di Barnaba risulterà più sfumata, mentre quella di Paolo apparirà determinata e risoluta. Egli vede in questa posizione il rischio di vanificare la verità del Vangelo, che coincide con l'annuncio di Gesù Cristo, quale unico mediatore della salvezza donata a tutti gli esseri umani, che l'accolgono mediante la fede. Per tale motivo, Paolo ritiene che non c'è ragione di separare i giudei da coloro che provengono dal paganesimo o di imporre a questi ultimi di far parte del gruppo dei primi. Tutti, infatti, sono un unico popolo di credenti battezzati nel nome di Gesù Cristo. La sua posizione nasce dalla paura che Antiochia perda la sua caratteristica ecumenica di apertura al dinamismo missionario. Ecco perché è importante discuterne e compiere un discernimento corale all'interno della Chiesa. Essi stabiliscono che alcuni si rechino con Paolo e Barnaba a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani. Questa decisione sottolinea la stima e l'autorevolezza di cui godevano gli apostoli. Con loro sono convocati anche gli anziani (dal greco presbiteri), persone sagge che li aiutano nel loro ministero. Lungo il percorso Paolo e Barnaba salutano i discepoli di Gesù... narrano del loro viaggio apostolico con i numerosi pagani entrati a far parte della Chiesa, suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Quel viaggio, segnato dall'accoglienza ricevuta e dalla gioia donata, conferma ulteriormente Paolo e Barnaba, nella bontà della loro dottrina. Cosa raccontano alle Chiese i due grandi missionari? Essi sono convinti che è stato Dio a condurli e ad ammettere alla Chiesa anche i pagani, senza farli diventare ebrei. Paolo e Barnaba leggono nella loro storia un disegno divino: **"Dio compie la sua opera mediante i passi degli uomini"**.

Questa certezza è trasmessa anche alla chiesa di Gerusalemme.

La comunità fra le Chiese, è intessuta di gesti concreti. Il primo fra questi è l'accoglienza. Il testo occidentale (una tradizione testuale più lunga, ma certamente non originaria del libro degli Atti) parla di accoglienza "*magnifica*" per sottolineare la gioia dell'incontro, al quale partecipano responsabili e semplici fedeli (cfr. At 15,4). Alla gioia delle comunità incontrate lungo il viaggio, fa contrasto la posizione di alcuni farisei che ripetono quanto sostenuto ad Antiochia (cfr. At 15,5).

Sorge qui una lunga discussione segno della forte resistenza e della fatica di recepire la novità cristiana da parte di alcuni giudeo-cristiani. L'intervento di Pietro appare autorevole e al tempo stesso pacato. Tende a ristabilire un clima familiare rivolgendosi all'assemblea con l'appellativo di "fratelli" e calmando così la tensione. Il suo discernimento privilegia l'esperienza di fede narrata dai protagonisti; infatti Pietro, Paolo e Barnaba, più che giudici appaiono semplici testimoni dei miracoli e dei prodigi che Dio ha compiuto tra i pagani per mezzo loro.

Pietro afferma che la scelta di aggregare i pagani, senza chiedere loro la circoncisione, è stata confermata dallo Spirito Santo, che ha purificato i loro cuori mediante la fede. Infatti, Dio conosce i cuori e non fa discriminazione tra giudei e pagani, perché davanti a Lui tutti sono ugualmente chiamati ad essere figli. Sottoporre alla circoncisione significa imporre ai pagani l'osservanza della legislazione mosaica non volendo invece riconoscere l'azione dello Spirito. Pietro, dopo aver invitato a non importunare oltre i pagani che si convertono, termina professando apertamente la fede riguardante la salvezza dei giudei e dei pagani, esclusivo dono del Signore Gesù (At 15, 7-11).

**"Tutta l'assemblea tacque"** (At 15,12). Il contrasto con la lunga discussione segnala una pausa di riflessione... nel silenzio lavora lo Spirito Santo. In seguito l'assemblea ascolta Barnaba e Paolo, che riferiscono quanti miracoli e prodigi Dio ha compiuto tra i pagani per mezzo loro. L'ascolto permetterà di raccogliere ulteriori testimonianze rispetto a quanto sostenuto da Pietro. Si noti che il primo a parlare è Barnaba, meglio conosciuto e più influente di Paolo a Gerusalemme.

### L'intervento di Giacomo

Giacomo, parente di Gesù, persona molto autorevole nella Chiesa di Gerusalemme, dopo aver ascoltato rispettosamente la relazione dei due missionari, aggiunge le sue riflessioni, accogliendo e condividendo sinceramente la soluzione proposta da Pietro, Barnaba e Paolo. Tuttavia interviene affermando che la libertà dei pagani di essere cristiani senza passare per la circoncisione, non deve diventare motivo di scandalo per i giudeo cristiano. Egli richiama il dovere dell'attenzione all'altro; nella comunità ecclesiale occorre saper temperare, la verità con la carità, la libertà dello Spirito con la legge del rispetto fraterno. Solo in tal modo i

credenti di diversa provenienza e cultura possono sedere accanto, prendere cibo e celebrare insieme l'Eucarestia. Per tale motivo Giacomo suggerisce di chiedere ai cristiani provenienti dal paganesimo, e che vivono vicino ai giudeo cristiani, il rispetto di quattro semplici norme che eviterebbero di urtare la sensibilità di coloro che sono cresciuti nella mentalità e nella prassi giudaica. L'assemblea di Gerusalemme approva il suggerimento ed invia una lettera alla comunità di Antiochia, nella quale si comunicano le decisioni prese. Quali latori si affiancano a Paolo e Barnaba due testimoni tenuti in grande considerazione: Giuda chiamati Barsabba e Sila, che sarà collaboratore di Paolo (cfr. At 15,22).

La lettera tesse l'elogio di Paolo e Barnaba, definendoli: **"uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo"** (At 15,26). Inoltre coloro che avevano sostenuto la necessità della circoncisione, vengono descritti come gente che agisce di propria iniziativa turbando e sconvolgendo gli animi (cfr. At 15,24). Viene inoltre sostenuto che la Chiesa è sorretta dallo Spirito santo, vive ed opera dentro e mediante la comunità e quanto lo Spirito ratifica non può essere messo in discussione dagli uomini. Poiché la conversione dei pagani era stata confermata dal dono dello Spirito, non restava che gioire e ringraziare Dio. Compito della Chiesa è quello di cogliere e confermare quanto messo in atto da Dio stesso. Forte di questa verità Paolo potrà dire: **"non c'è giudeo né greco, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù"** (Gal 3,28). Qui il Vangelo della libertà viene ridisegnato da quello della carità... ma questo cammino sarà ancora lungo per Pietro, per Giacomo, ma anche per Paolo.

### **RIFLETTIAMO INSIEME**

- Nella comunità di Antiochia sorge una disputa dai toni accesi... ma la comunità non si lascia spaccare in due. Hanno discusso, ma non hanno chiuso rapporti non parlandosi più! La loro esperienza ci insegna che nelle dispute, non bisogna cercare lo scontro.
- Paolo e Barnaba, si rivolgono alla comunità di Gerusalemme per la ricerca della verità. E noi... siamo in comunione con la Chiesa... il

magistero... il Papa? Nelle nostre scelte personali, facciamo riferimento agli insegnamenti della Chiesa?

- La pretesa di avere ragione a tutti i costi... con l'esperienza di Pietro, Paolo e Giacomo, viene sconfitta! La contrapposizione cede il passo al dialogo... le idee personali si accordano con quelle degli altri.

## **PREGHIERA**

**Padre santo e misericordioso,  
che permetti nella Chiesa le dispute  
per crescere e maturare nella fede;  
rendici capaci di non cedere mai  
alla tentazione della divisione,  
alla tentazione di creare steccati tra noi e gli altri  
tra noi e chi non consideriamo tuo,  
perché non riusciamo a considerarlo nostro;  
cancella in noi la paura verso chi non è come noi  
per trasformare la diversità in ricchezza.  
Insegnaci, Padre,  
a rispettare sempre la sensibilità e le esigenze degli altri  
per non essere motivo di scandalo  
e la nostra testimonianza  
sappia creare unione e mai divisione.  
Donaci di essere, con l'aiuto dello Spirito  
Profezia e gioia per il mondo intero.  
Amen**